

me di fatti la presentò, ad un concorso che era stato indetto dal R. Istituto Lombardo, di scienze, lettere ed arti e che fu da lui vinto con grande plauso.

Io entro subito nel merito del lavoro. Esso si presenta, di primo acchito, come veramente singolare, straordinario.

Chi ha letto quelle pagine così dense di fatti e mature di riflessioni si sarà presto dovuto meravigliare che le stesse siano dovute ad un giovane di appena venticinque anni. Va bene l'ingegno naturale, va bene l'intensità con cui lo autore avrà per certo studiato, ma tutto questo — e se ne ha subito la *sensazione* — non basta a spiegarci un prodotto così vivo e integrale come quello. Lo Jacini, invero, non solo raccoglie e coordina grandissimo numero di elementi di fatto, non solo si esprime con precisione e proprietà di forma che ci palesano la buona preparazione condotta sopra i nostri migliori classici (e noi sappiamo, attraverso l'esperienza del sommo Manzoni, quanto fosse difficile per un lombardo di quegli anni scrivere bene nella nostra lingua), ma egli ci rivela di possedere dell'economia rurale e di tutta l'economia sociale un'esperienza approfondita, svariata, dominatrice, un'esperienza, cioè, non formata da paziente erudito sui libri e sui documenti, ma formata mediante quell'esercizio mentale, vigile, agile, molteplice, ininterrotto e talora quasi automatico, che non si può compiere se non nel vivo dei fatti o, se meglio piace, sopra i fatti viventi.

Come si spiega questa specie di fenomeno, ammesso che possa parlarsi di fenomeno?

La risposta non si può dare restringendosi alle sole personali qualità dell'uomo. Bisogna guardare anche ai luoghi ed ai tempi. Ed il mezzo di fare così ci è dato dagli elementi stessi che il volume contiene.

Il campo di esercitazione per la mente dello Jacini è l'ambiente della Lombardia e il periodo di tempo in cui l'esercitazione si svolge è press'a poco quello della prima parte del secolo decimonono. In tale ambiente e in tale periodo egli trova i fatti su cui mettere a prova il suo spirito critico e storico e la dura cote su cui raffinare e rendere agile l'istrumento logico della mente che la natura aveva già formato penetrante e sottile.

L'opera sulla Lombardia è riuscita, dunque, senza precedenti e senza modelli, quel capolavoro che è perchè lo Jacini aveva — e come si potrebbe prescindere da così fatta condizione personale? — le qualità mentali che per lo studio intrapreso occorreavano e l'ambiente aveva in se stesso